

IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO "MANIMUZZI" E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 19.8336 MWp
COMUNI DI COLLEPASSO E CASARANO (LE)

Proponente

EG ETRURIA S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 11769760965 · PEC: egetruria@pec.it

Progettazione

deve-loop

sviluppo sostenibile

DEVE-LOOP S.R.L. UNIPERSONALE

Via ORAZIO, 152
65128 - PESCARA (PE)
P.IVA: 02319140683

ARCH. GIANLUCA
FRANCAVILLA



Farenti

FARENTI S.R.L.

Via DON GIUSEPPE CORDA 1576
03030 - SANTOPADRE (FR)
P.IVA: 02604750600

ING. PIERO FARENTI



Coordinamento progettuale

ARCH. GIANLUCA
FRANCAVILLA

DEVE-LOOP S.R.L. UNIPERSONALE
Via ORAZIO, 152 65128 - PESCARA (PE)
P.IVA: 02319140683 · PEC: deve-loop@pec.it

deve-loop
sviluppo sostenibile

Titolo Elaborato

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILENAME	RIFERIMENTO	DATA	SCALA
PROGETTO DEFINITIVO	VIA.01_PARTE II	---	---	04/2022	---

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
0.0	04/2022	PRIMA EMISSIONE	DEV	FAR	ENF

COMUNI DI COLLEPASSO
E CASARANO (LE)
REGIONE PUGLIA

5.6 SISTEMA PAESAGGISTICO: PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI

Poiché il sistema paesaggistico pugliese risulta vasto e frammentato, l'analisi del contesto di area vasta è stata effettuata attraverso l'approfondimento dello studio del **P.P.T.R., Piano Paesaggistico Regionale della Regione Puglia**. Nel suddetto Piano, infatti, l'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, che hanno permesso di riconoscere sistemi territoriali complessi (gli **ambiti**) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questa analisi ha sostanzialmente riguardato due grandi campi:

- l'analisi morfo tipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

La Carta dei Paesaggi della Puglia rappresenta la sintesi dei caratteri identitari di unità territoriali omogenee e riconoscibili: gli ambiti e le figure territoriali. Il paesaggio di ogni ambito è identificabile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è il risultato "visibile", la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, ambientali e antropiche) che lo determinano. Il Comune di Collepasso e rientra nell'ambito territoriale n° 11 "SALENTO DELLE SERRE", e più in particolare nel paesaggio specifico n° 1 "LE SERRE IONICHE". Entrambi saranno dettagliatamente descritti nei paragrafi che seguono.

*"Il Salento delle Serre è strutturalmente caratterizzato da una profonda incidenza dei caratteri idro-geo-morfologici sui paesaggi urbani, rurali e costieri. I terreni tufacei, gli strati argillosi e quelli calcareo-marnosi (pietra leccese), diffusi ma di piccola entità, non permettono la presenza di un'idrografia superficiale (mentre diffusi sono i bacini endoreici), ma tuttavia trattengono le acque permettendo che si stabiliscano a bassa profondità (10-14 metri) falde acquifere, territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti (e quindi maggiormente adatte ad uno sfruttamento sparso), sulle quali si è installata una fitta rete di insediamenti di scarsa densità abitativa e tendenzialmente poco gerarchizzati. Rispetto ai territori vicini, nelle Serre il contrasto geologico è maggiormente evidente. Alle creste calcaree, boscate e olivetate, si contrappongono gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati, generalmente in prossimità delle Serre, a creare un rosario allungato di insediamenti attraversati dalla strada, circondati da oliveti, seminativi ed incolto. Il paesaggio dell'oliveto, dominante a livello d'ambito, si complica nei pressi dei piccoli centri urbani rendendo l'immagine di un mosaico paesaggistico orientato alla **policoltura**, che storicamente ha visto il vigneto e l'associazione di oliveto e seminativo permanere anche in periodi di robusta recessione delle colture legnose e l'avanzata della cerealicoltura e del pascolo.*

In queste terre è infatti il seminativo che ha avuto caratteri di debolezza strutturale, arrivando in più momenti alla necessità di approvvigionamento esterno. La policentrica rete insediativa, inoltre, per ragioni naturali e vicende storiche (insicurezza e presenza di paludi, anche connessa con i diboscamenti condotti dall'uomo), si è strutturalmente instaurata in antitesi rispetto alla costa, che presenta alternanze di aree rocciose e ricche di falesie e grotte marine

ed estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea. Escludendo i casi di Gallipoli e Otranto, che tuttavia non riescono ad organizzare il territorio circostante su un largo raggio, gli insediamenti sono arretrati verso l'interno, costituendo solo molto recentemente (da un punto di vista storico) piccoli centri, le "marine", dalle funzioni eminentemente residenziali e turistiche."



Figura 83 – il Salento delle serre

*"Il Paesaggio delle **SERRE IONICHE** è caratterizzata dalle serre, modeste dorsali tabulari strette ed allungate, orientate in direzione NNW-SSE e NW-SE: sono rilievi raggiungono la quota massima di circa 200 metri s.l.m. Le leggere alture delle serre hanno una sorprendente corrispondenza con la monocultura dell'oliveto, caratterizzato da una trama larga. L'insediamento ha inoltre caratterizzato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni agricole ad ulivo, con una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà e da paiaie più o meno sparse. L'immediato entroterra della figura è connotato da un paesaggio rurale coltivato a vite, ulivo, in forma sempre minore a tabacco: questo paesaggio è disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra: muri a secco, specchie, piccoli trulli.*

La struttura invariante maggiormente presente nella figura è l'interpretazione insediativa delle serre, con le diverse dorsali discendenti verso sud est: la più evidente inizia ad ovest, dalle alture di S.Mauro in territorio di Sannicola, per poi snodarsi verso est incontrando i paesi di Tuglie, Parabita, Matino e Casarano. Altre dorsali seguono l'andamento delle serre, in una direzione più o meno parallela alla principale. La struttura viaria si sviluppa allora in strade longitudinali che costeggiano i versanti e collegano, attraversandoli, i centri collocati ai piedi della serra e da strade trasversali che collegano i versanti opposti al mare. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico.

Nella figura si addensano numerosi centri abitati di piccole dimensioni, molto vicini gli uni agli altri. L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta così arretrata rispetto alla costa, e a questa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari alla costa, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua.

La presenza del sistema del seminativo, e quello delle colture permanenti quali il vigneto e frutteto (presenti in maniera minore), caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti della figura, componendo in alcuni casi un mosaico periurbano percepibile; tra questi due macro sistemi sono presenti diverse tipologie rurali, comunque caratterizzate dalla prevalenza o presenza dell'oliveto spesso alternato al seminativo. Il mosaico periurbano,

caratterizzato dall'interferenza dell'urbanizzazione risulta in questo ambito fortemente presente, ma raramente la presenza dell'urbano è relazionata al sistema rurale.

*I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico. La monocoltura di oliveto su una trama rada, che si stendono su queste formazioni geologiche risultano essere il paesaggio maggiormente caratterizzante l'ambito, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza. I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ai numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni. Il **paesaggio del mosaico** che **mostra tuttavia numerosi punti di criticità** conserva un ampio patrimonio edilizio storico e tutta una serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale."*

STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle Serre Salentine.

Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume Idro), è da evidenziare la diffusa presenza di bacini endoreici, ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino.

In rapporto alle forme di modellamento di versante, merita evidenziare gli orli di scarpata dei versanti occidentali dei rilievi delle **Serre Salentine**, caratterizzati da dislivelli con le aree basali relativamente significativi per un territorio complessivamente poco movimentato. Rare sono le forme evidenti di modellamento fluviale, presenti solo in corrispondenza di alcune incisioni carsiche profonde lungo la costa circostante il capo di Leuca (ad es. Vallone del Ciolo, zona di Porto Badisco).

STRUTTURA ECOSISTEMICO – AMBIENTALE

L'ambito interessa la punta estrema della Puglia rivolta ad oriente ed è compreso tra due mari Ionio e Adriatico. Le Serre che definiscono l'ambito sono un sistema di creste calcaree che emergono dalla piana circostante con andamento NNW/SSE e NW/ SE abbastanza parallelo alla linea di costa e raggiungono la massima altezza intorno ai 200 m.s.l.m in corrispondenza della Serra di S. Eleuterio.

Nella parte interna dell'ambito la naturalità si è conservata quasi esclusivamente lungo le dorsali delle Serre a causa della maggiore pendenza e delle rocce superficiali che hanno impedito la messa a coltura. Dalla carta della naturalità si osserva, infatti, come l'andamento dei nuclei

principali di **boschi** assuma un caratteristico andamento lineare corrispondente alle **creste delle Serre**, in particolare su Serra del Cianci, Serra di Supersano, Serra di Calaturo; sono poi presenti piccoli nuclei sparsi di bosco spesso corrispondenti a nuclei recintati caratteristici del Salento.

Altro elemento di naturalità presente è rappresentato dai **lombi di pascoli** vegetanti su emergenze rocciose, il resto dell'territorio interno è interessato quasi senza soluzione di continuità da **oliveti**.

Molto diversa è la situazione della fascia costiera che presenta elementi più significativi di naturalità, esiste, inoltre, una evidente diversità strutturale tra le due coste. La costa adriatica è caratterizzata da ripide falesie che precipitano nel mare, mentre sullo Ionio la costa è bassa con spiagge sabbiose intervallate da tratti rocciosi che assumono andamento di ripide falesie verso il capo di S. Maria di Leuca. Sulla costa ionica si incontrano anche diverse zone umide in parte bonificate.

L'ambito presenta numerosi elementi territoriali di rilevante importanza naturalistica soprattutto nella fascia costiera sia su quella adriatica che ionica. L'insieme dei boschi presenti risulta occupare circa 3300 ha, più estesa è la superficie dei pascoli in quanto è stimata in 5742 ha, molto limitata è la superficie delle zone umide, circa 200 ha, presenti solo sulla costa ionica.

La costa ionica è un'area a forte **vocazione turistica** nella quale una delle principali criticità è rappresentata dalla pressione residenziale turistico/ ricettiva, significativa è anche la pressione delle attività strettamente balneari sulla costa data la natura sabbiosa di buona parte della costa.

Sulla costa adriatica la natura orografica, alte falesie poco fruibili, ha impedito o ridotto la pressione turistica e balneare, con esclusione delle aree prossime ai centri edificati costieri o in corrispondenza delle cosiddette "marine", aree da tempo utilizzate come porticcioli.

Una recente criticità è il tentativo di recupero delle strutture agricole tradizionali in pietra "casedde" e/o "pagghiari" a fini residenziali turistici.

Soggetto a forte pressione e trasformazione è anche il sistema dei pascoli per la trasformazione in **aree agricole**.

La piana coltivata interna è interessata dalla realizzazione di **impianti di fonte energetica rinnovabile**, eolico e fotovoltaico.

I PAESAGGI RURALI

L'ambito copre una superficie di 108000 ettari. L'11% sono aree naturali (11400 ha) di cui 6900 ettari di aree a pascolo naturale, praterie e incolti, 1700 ettari di macchie e garighe, 680 ettari di boschi di conifere. Gli usi agricoli predominanti comprendono colture permanenti (54000 ha) e i seminativi in asciutto (25000 ha) che coprono rispettivamente il 50% ed il 23% della superficie d'ambito. Fra le colture permanenti, predominano gli uliveti con 51600 ettari, pochi i vigneti (2200 ha) e ancor meno i frutteti (380 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 15% (15800 ha) della superficie d'ambito.

I suoli variano da sottili a moderatamente profondi, talvolta profondi, limitati in profondità da roccia calcarea, a drenaggio buono. La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammisto ai cereali, orticole e colture industriali. Quest'ultime, hanno il più alto valore produttivo.

I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli **oliveti** delle serre e il **paesaggio del mosaico**.

La monocoltura di oliveto su una trama rada, che si estende su queste formazioni geologiche risulta essere il paesaggio maggiormente caratterizzante l'ambito, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza.

I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ai numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni. Esso conserva un ampio patrimonio edilizio storico corredato da manufatti minori che compongono il paesaggio rurale tradizionale.

Le criticità nel Salento delle Serre sono riconducibili, in primo luogo, alle dinamiche di **urbanizzazione**, particolarmente forti negli ultimi decenni e ai più recenti fenomeni di dispersione insediativa che si va a inserire all'interno dei mosaici agricoli, compromettendone la struttura e il valore. Altre criticità sono invece legate alle dinamiche colturali presenti: le colture tradizionali adatte al clima mediterraneo e alle caratteristiche geopedologiche dei suoli, lasciano il posto alle più redditizie colture ortofrutticole. Un esempio di questo fenomeno è la progressiva sostituzione del vigneto ad alberello in favore della coltura a tendone per la produzione di uva da tavola di impatto paesaggistico.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'olio Terra D'Otranto ed il Caciocavallo Silano; fra i DOC, l'Aleatico di Puglia, l'Alezio ed il Matino. Per l'IGT dei vini, abbiamo il Salento oltre all'intera Puglia.

Fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta. Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti.



Figura 84 – tipico paesaggio rurale dell'entroterra leccese

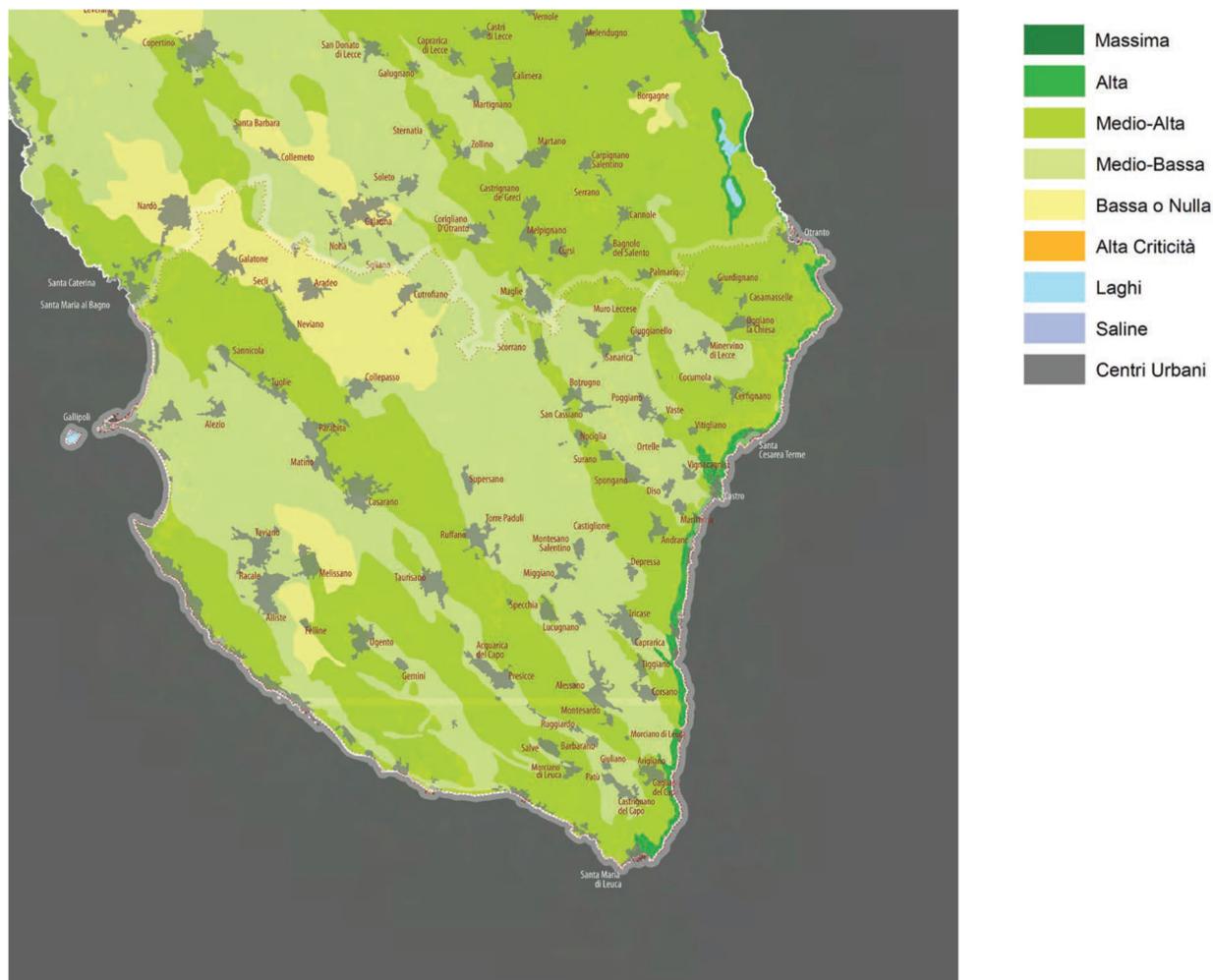


Figura 85 - stralcio della Tavola allegata al P.P.T.R. "la valenza ecologica dei paesaggi rurali"

I PAESAGGI URBANI

La struttura insediativa dell'ambito sud salentino è caratterizzata da un'armatura urbana costituita da un fitto reticolo di centri di piccole dimensioni.

A questa si contrappone oggi una dispersione insediativa che contraddistingue il territorio agricolo e quello costiero con forme differenti.

Il sistema insediativo contemporaneo nel sud Salento ha negli ultimi decenni modificato la struttura territoriale di lunga durata, imponendosi con nuovi principi che in alcuni casi si sono appoggiati all'armatura urbana utilizzandola come supporto e confermando la forte polarizzazione dei centri, in altri hanno utilizzato come supporto la fitta rete infrastrutturale del territorio extraurbano modificando drasticamente il rapporto città- campagna.

VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano.

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito sono:

- *i belvedere nei centri storici disposti lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Casarno-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano);*
- *i belvedere nei centri storici disposti lungo la costa alta adriatica;*
- *il sistema delle torri costiere e fari che rappresentano i luoghi da cui è possibile godere di panorami o scorci caratteristici della costa;*
- *le serre che rappresentano dei luoghi privilegiati di fruizione visiva sul territorio circostante.*

Rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli, linea Gallipoli Casarano, linea Zollino- Gagliano del Capo che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come, ad esempio, il paesaggio della maglia fitta.

Strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono quelle che costituiscono le morfotipologie territoriali "La maglia fitta del Salento orientale", "I pendoli di mezzacosta" e "I sistemi lineari di versante delle Serre.

Strade panoramiche

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

- La strada provinciale 87 Otranto Porto Badisco, la strada provinciale 358 Porto Badisco-Santa Maria di Leuca, la strada provinciale 214 Santa Maria di Leuca-Torre San Gregorio, la strada provinciale 91 Torre San Gregorio-Torre Pali, la strada provinciale 88 e la strada provinciale 215 Torre San Giovanni-Punta Pizzo, la strada provinciale 221 e 220 Punta Pizzo-Gallipoli.
- La SP 282 Alezio-Gallipoli
- La SS 474 Matino-Casarano
- La SS 275 Santa Maria di Leuca-Gagliano del Capo
- La SP 78 da Tricase verso la costa
- La SP 84 Ortelle-Castro
- La SS 173 Porto Badisco-Uggiano La Chiesa-Otranto
- La SP 62 Giuggianello-Minervino di Lecce

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Il sistema delle serre, riferimento visuale morfologico, determinato da orizzonti/fronti olivetati che si staccano dal territorio pianeggiante circostante.

Principali fulcri visivi antropici

- Prossimità visiva sopraelevata dei centri lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano), con apertura di ampie visuali verso la piana di Alezio e verso la costa ionica;
- I centri storici disposti lungo la costa alta adriatica;
- Il sistema delle torri costiere e dei fari;
- I segni della cultura materiale che punteggiano il paesaggio rurale (presenza di una fitta rete di muretti a secco, paggiare...).

Principali fulcri visivi naturali

- I piccoli promontori del sistema delle serre che raggiungono il picco di 208 metri slm col Colle Sant'Eleuterio.

Si riporta nella Figura seguente, uno stralcio della tavola di dettaglio "La struttura percettiva e della visibilità" del P.P.T.R. in cui si individuano i loghi privilegiati appena elencati da cui si ha una miglior fruizione del paesaggio salentino.



Figura 86 - stralcio della Tavola allegata al P.P.T.R. "la struttura percettiva e della visibilità"

1.1.1 Le Serre Ioniche

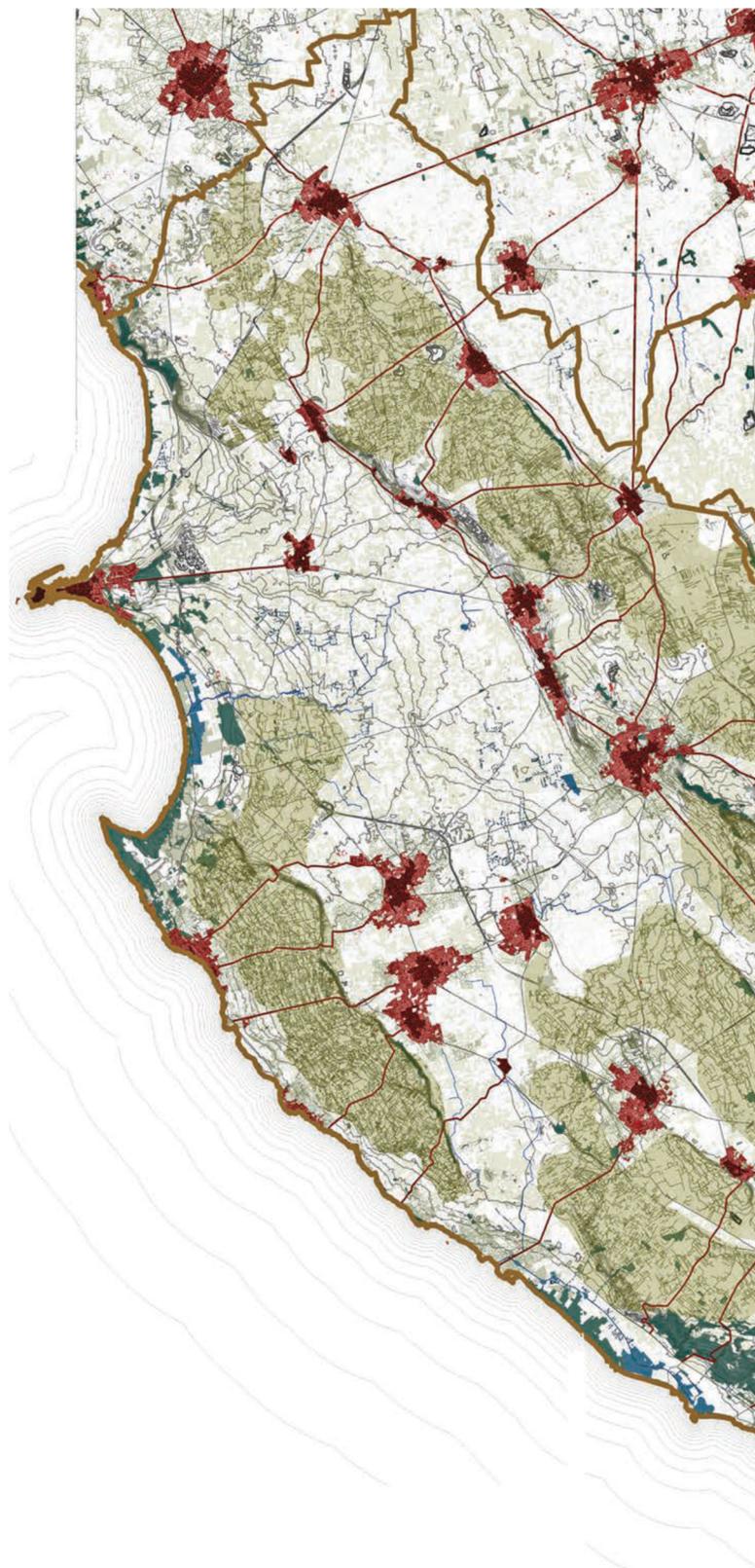


Figura 87 – struttura della figura territoriale “la campagna a mosaico del Salento Centrale”

Questa figura territoriale afferisce a due morfotipologie territoriali: rispettivamente indicate come “I **pendoli di mezzacosta**”. Distribuzione dei centri sub costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa, e come I sistemi lineari di versante, Sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca.

In questa figura, le serre sono elementi di continuità geomorfologica tra l'interno e la costa: la loro struttura, a differenza delle serre occidentali, presenta una serie di bassopiani più estesi che intersecano la costa creando caratteristici canali, entro i quali scorrono corsi d'acqua effimeri.

Dal punto di vista dell'articolazione del territorio rurale l'entroterra della figura è costituito da un mosaico a maglia fitta a carattere agro-pastorale, dove spazi agricoli si interfacciano a spazi seminaturali tipici dei territori a pascolo e sono delimitati dalle geometrie dei muretti a secco e caratterizzati dalla ricorrente presenza di numerosi ripari in pietra quali “pagghiare”, “furnieddhi”, “chipuri”, “calivaci”.

Il pascolo roccioso prevale nelle aree più prossime alla costa; il morfo tipo rurale del mosaico agro-silvo-pastorale si caratterizza per la combinazione tra colture arboree quali frutteti (fichi) e oliveti, e formazioni seminaturali (oleandro e pino). Questo mosaico si interrompe presso l'estesa falesia continua, alta e rocciosa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che spesso proteggono piccole spiagge sabbiose. La presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse e semisommerse di natura carsica e di notevole interesse paleontologico è unico per vastità e varietà delle cavità, come anche per la biodiversità vegetazionale e faunistica.

Nel territorio della figura la differenza geomorfologica e di articolazione dello spazio rurale tra costa e interno si tramuta in un territorio fortemente insediato nella sua parte più interna, che si struttura secondo una maglia fitta: la sorprendente quantità di piccoli e piccolissimi nuclei insediativi, impostati su di un reticolo viario denso dimostra come, pur con l'attuale tendenza alla conurbazione, sia ancora presente un policentrismo di tipo minuto.

TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

La fitta maglia del sistema insediativo caratterizzato dal **minuto policentrismo** rischia di trasformarsi in una conurbazione, in particolare a causa delle urbanizzazioni lineari lungo le maggiori infrastrutture stradali (strade mercato di Miggiano, Alessano, Nociglia).

I centri presentano criticità nei loro margini verso lo spazio rurale: le forme tradizionali dell'insediamento compatto presentano ora fenomeni di **smagliatura e di eccessivo consumo di suolo**.

I caratteri morfologici e architettonici dei centri urbani del Salento sudorientale si diluiscono nelle addizioni recenti, costituite da **tessuti non coerenti e spesso di pessima qualità progettuale** ed edilizia; le urbanizzazioni contemporanee non sembrano relazionarsi in alcun modo con il territorio rurale circostante, provocandone uno svilimento eccessivo. Infatti, la maglia fitta del mosaico agro-pastorale è alterata da questi fenomeni di urbanizzazione: in particolare il diffondersi di **piattaforme produttive lungo la viabilità principale** tende ad impoverire la possibilità di lettura dell'assetto di lunga durata, indebolendone la valenza paesistica.



Figura 88 - elementi caratteristici della campagna a mosaico (muretti a secco, pagghiare....)

5.6.1 Elementi di interesse paesaggistico

Dall'esame delle cartografie rappresentate nel precedente capitolo 4, ed in particolare dagli elaborati del PPTR, si evince con molta chiarezza che nell'ambito dell'area di progetto dell'impianto denominato "Manimuzzi" sussistono diversi elementi di interesse paesaggistico di rilevanza provinciale e regionale, legati essenzialmente ai contesti storici e rurali. Tuttavia, si riportano gli elementi caratterizzanti il contesto locale.

L'analisi degli elementi di interesse paesaggistico, infatti, verrà svolta considerando un'area di buffer nell'intorno dell'area di impianto di circa 3 km.

Dal punto di vista storico-architettonico, gli elementi di rilievo dell'area prossima all'installazione sono costituiti principalmente dal **centro storico** di Collepasso, nonché dalla rete delle **Masserie** dislocate nelle aree interne, distanti dai centri abitati. Esse sono:

- Masseria Manimuzzi
- Masseria Grande
- Masseria Quagliaserio
- Masseria Lubelli
- Masseria Canali
- Masseria Calò
- Masseria Caselle
- Masseria Molloni
- Masseria Giannelli

Tra i **luoghi panoramici** annoveriamo la Serra di Sant'Eleuterio (comune di Marino) e la Grotta della Madonna del Carotto (comune di Parabita).

Le **strade a valenza paesaggistica**, che si intersecano con l'impianto, sono:

- SP 332, che collega l'abitato di Collepasso a quello di Casarano
- Strada Vicinale Sferracavalli, che collega il sito di installazione con il comune di Matino
- SP 361, che collega il comune di Collepasso a quello di Parabita
- SP Collepasso – Cutrofiano
- SP 42, che collega Collepasso a Neviano
- SP 43, che collega Collepasso a Tuglie

Tra le **strade panoramiche** citiamo la SP 361, che raccorda l'abitato di Collepasso a quello di Maglie.

Il **Cono visuale** individuato è quello della Grotta del Crocifisso, nel Comune di Casarano.

Altri elementi di interesse paesaggistico, dal punto di vista naturalistico ambientale, sono i **boschi** (in particolare quelli della Serra di Sant'Eleuterio, della zona di Masseria Caselle, della Grotta della Madonna del Carotto, e del Parco del Bosco) e i **versanti** (Grotta della Madonna del Carotto, la Serra che si estende nella zona limitrofa al sito di installazione dei pannelli fotovoltaici, la zona di Masseria Caselle).

Culupazzu, come viene chiamato in dialetto salentino, si trova a 120 mt. slm; dista 33 chilometri da Lecce. A caratterizzare il territorio circostante è la verde campagna delle Serre salentine, dalle quali nasce il canale dell'Asso, il maggior corso d'acqua della zona sia per portata che per lunghezza. Le sue terre sono particolarmente adatte per la coltivazione di patate, angurie e cereali, principali risorse economiche locali. Il borgo sorge lungo le pendici della Serra di Sant'Eleuterio, incastonato nella verde vallata delle Macche, tra brevi corsi d'acqua che ne solcano il terreno.

Passeggiando tra le antiche vie del centro storico è possibile ammirare antichi edifici, religiosi e civili, testimonianza dell'antico passato feudale del borgo. Per quanto riguarda l'architettura civile il Borgo è caratterizzato da numerosi **palazzi nobiliari**: Palazzo Viva, Palazzo Pomarico, Palazzo Danieli, Palazzo Rotella che racchiudono il centro cittadino in un perfetto rettangolo con le proprie eleganti e maestose facciate.

Ma a caratterizzare la **piazza centrale** di Collepasso, è il complesso urbanistico civile di grande armoniosità, eretto dopo l'autonomia ottenuta da Cutrofiano. Tutt'oggi interamente preservato, è formato dal nuovo **Palazzo Municipale**, dall'adiacente **Villa Comunale di Piazza Dante** di recente ristrutturata e dalla maestosa **Torre dell'Orologio**, quest'ultima costruita tra il 1913 e il 1915.

Simbolo per eccellenza dell'antico passato è il **Palazzo Baronale**, risalente al periodo feudale e oggetto di successivi interventi e lavori di ampliamento fino XVIII sec. Ingloba un'antica costruzione edificata nel 1576 da Pietro Massa, sopra ad un'altra già preesistente, ossia una torre di difesa di epoca bizantina.

Simbolo della grande fede religiosa della comunità locale di inizio Ottocento è la **chiesa della Natività di Maria Vergine**.



Figura 89 – Palazzo municipale (foto)



Figura 90 – Palazzo Baronale (foto)

Per quanto attiene al sistema delle **masserie**, nell'intorno di 3 km dall'area di impianto, si annoverano:

- Masseria Manimuzzi
- Masseria Grande
- Masseria Quagliaserio
- Masseria Lubelli
- Masseria Canali
- Masseria Calò
- Masseria Caselle
- Masseria Molloni

- Masseria Giannelli

Per la determinazione delle stesse, si è fatto riferimento a quanto riportato nel P.P.T.R. mentre si specifica che nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia queste non vengono recensite.



Figura 91 – masseria Manimuzzi (foto)

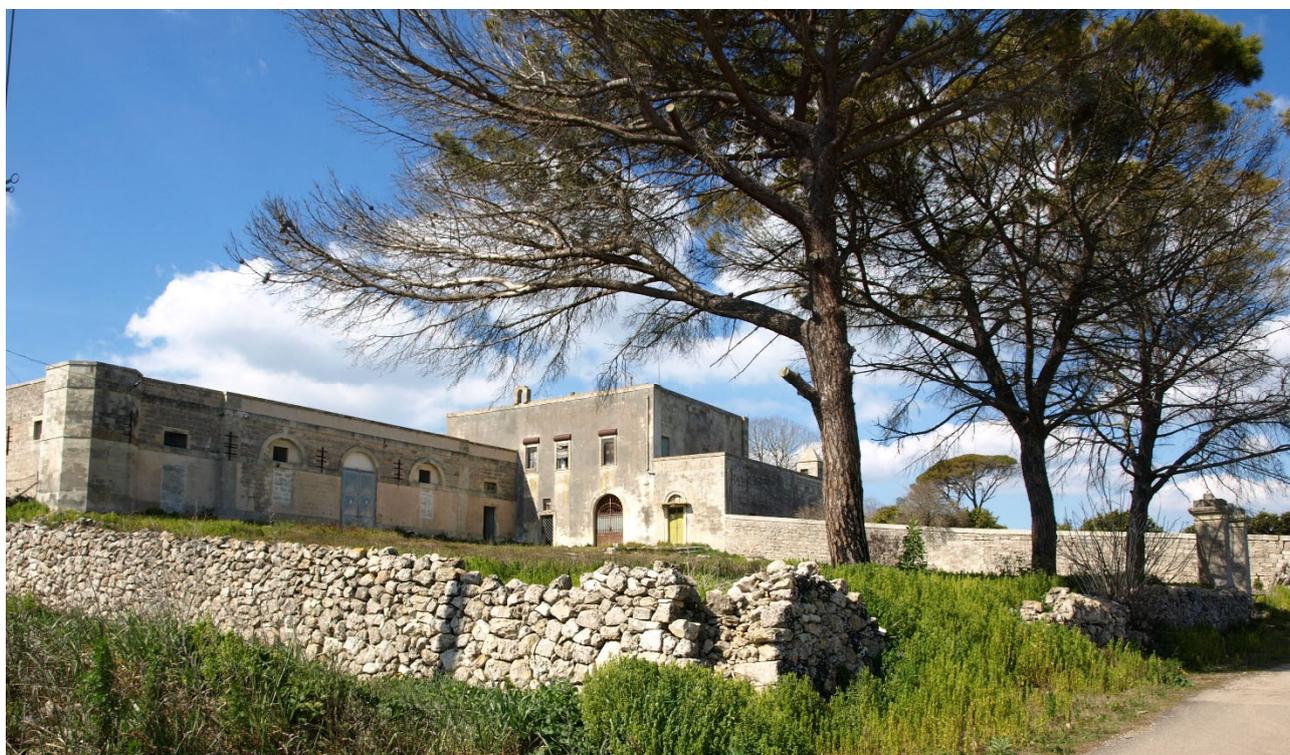


Figura 92 – masseria Grande (foto)



Figura 93 – masseria Quagliasiero (foto)



Figura 94 – masseria Lubelli (foto)



Figura 95 – masseria Canali (foto)



Figura 96 – masseria Calò (foto)



Figura 97 – masseria Caselle (foto)



Figura 98 – masseria Molloni (foto)



Figura 99 – masseria Giannelli (foto)

Va riscontrato che, a dispetto del valore culturale e architettonico attribuito dagli strumenti di pianificazione, tali fabbricati versano in tutti in pessime condizioni di conservazione, come dimostrano le immagini che le ritraggono, e che sono state scattate durante un sopralluogo nel mese di Marzo. L'unica ad essere in uso, è la Masseria Calò, che, dapprima rudere anch'essa, è stata ristrutturata per diventare una lussuosa location per matrimoni.

Tra i **luoghi panoramici** annoveriamo la Serra di Sant'Eleuterio (comune di Marino) e la Grotta della Madonna del Carotto (comune di Parabita).

La Serra di Sant'Eleuterio (comune di Matino) è antichissimo insediamento monastico. Purtroppo, risaltano agli occhi di chi osserva i segni dell'incuria e dell'abbandono. Inoltre, nell'intorno del sito archeologico, si stagliano una cava dismessa con relativo stabilimento di produzione inerti, e delle antenne, come si riporta nelle foto che seguono.



Figura 100 – masseria Calò prima degli interventi di restauro
(FONTE: <https://www.casinacalo.it/about/>)



Figura 101 – Grotta di Sant'Eleuterio
(FONTE: <https://www.salentoacolori.it/la-grotta-di-santeleuterio-a-matino/>)



Figura 102 – collina su cui sorge il luogo panoramico di Sant'Eleuterio (foto)

La grotta della Madonna del Carotto si trova nel Comune di Parabita sulla collina di S.Eleuterio, la serra più alta del Salento, a poco meno di 200 metri sul livello del mare. Il fulcro dell'area è rappresentato da una cavità naturale utilizzata per millenni nei riti ancestrali di iniziazione e propiziatori. Il luogo è di fatto inaccessibile, a causa della mancanza di segnalazioni e di un percorso ben visibile. Di fatto è raggiungibile per lo più dalle persone del luogo, conoscitori delle zone interne.

Il **Cono visuale** individuato è quello della Grotta del Crocifisso, nel Comune di Casarano, *posto sopra un'altura, in aperta campagna, sulla strada che congiunge Ruffano a Casarano, sulle Serre salentine. Nota anche come cripta di Santa Costantina è un ambiente ipogeo naturale, abitato sin dalla preistoria, come dimostrano i graffiti scudiformi sulle sue pareti. Poi, attorno all'anno Mille, qui fiorì una comunità monastica, prima in grotta, e poi in superficie, della cui ultima frequentazione sono rimasti i ruderi di quello che era un convento Olivetano. Ma il Crocifisso da cui prende il nome la grotta è quello, molto più antico, che si trova in una delle due cavità attraverso le quali l'ambiente ipogeo si biforca: un Cristo dalla fisionomia e lo stile che ricorda molto le opere di Giotto.* (FONTE: www.fondofaiambiente.it)

Si riportano di seguito alcune foto scattate durante il sopralluogo di Marzo, che testimoniano lo stato di conservazione dei luoghi.



Figura 103 – cava dismessa (foto)



Figura 104 – stato di conservazione dei dintorni del sito archeologico (foto)



Figura 105 – ingresso alla grotta (foto)



Figura 106 – grotta della Madonna del Carotto (foto)

Altri elementi di interesse paesaggistico, dal punto di vista naturalistico ambientale, sono i **boschi** (in particolare quelli della Serra di Sant’Eleuterio, della zona di Masseria Caselle, della Grotta della Madonna del Carotto, e del Parco del Bosco) e i **versanti** (Grotta della Madonna del Carotto, la Serra che si estende nella zona limitrofa al sito di installazione dei pannelli fotovoltaici, la zona di Masseria Caselle).

5.6.2 Detrattori paesaggistico – ambientali

Per quanto attiene ai detrattori paesaggistici e ambientali, il PPTR individua:

- “1. La presenza di una **forte infrastrutturazione** nel paesaggio della maglia fitta a mosaico. La presenza di **strade a scorrimento veloce**, ad ovest la S.S. 274 Lecce- Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce- Maglie-Santa Maria di Leuca, interrompe il sistema a maglia fitta dei centri minori e separa il territorio attraversato;*
- 2. Fenomeni di **saldatura dei centri** lungo le serre e sul versante occidentale che rappresentano sia occlusioni visuali verso le piane sia fronti compatti che alterano la percezione degli orizzonti olivetati e del paesaggio costiero.*

3. **Dispersione insediativa lungo le serre e sul versante occidentale.** Presenza di edilizia diffusa costituita da edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurali storici, con proliferazione di recinzioni di materiali diversi che rappresentano vere e proprie barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante.

4. **Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna.** Il processo di ampliamento urbano che si dispongono lungo le principali radiali di accesso alle città, con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, compromette le relazioni visuali tra città e campagna.

5. Presenza di **aree industriali e di grandi piattaforme industriali** nel paesaggio olivetano. L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: le strade mercato di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano- Santa Maria di Leuca, le aree produttive nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase, le grandi piattaforme industriali disposte lungo le radiali principali della maglia fitta.

6. **Attività estrattive.** Le attività estrattive rappresentano da un punto di vista visivo percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio." (FONTE: Ambito 11 – Salento delle Serre P.P.T.R. Puglia)

I principali detrattori annoverati nell'intorno di circa 3 km dall'impianto fotovoltaico, sono:

- la zona industriale di Collepasso, posto a distanza di circa 1 km ad Ovest dell'area di studio
- La zona industriale di Casarano, posto a distanza di circa 2,4 km a Sud dell'area di studio
- La cava dismessa nella zona di Sant'Eleuterio, posto a distanza di circa 1,33 km ad Est dell'area di studio
- La cava che confina, ad Ovest, con l'area di impianto

Si riportano delle foto scattate durante il sopralluogo del mese di Marzo e che ritraggono tali emergenze:



Figura 107 – Zona industriale di Collepasso



Figura 108 – Zona industriale di Casarano



Figura 109 – Cava dismessa nella zona di Sant'Eleuterio



Figura 110 – Cava nelle immediate vicinanze del sito di installazione

5.6.3 Analisi di intervisibilità

L'analisi dell'intervisibilità è stata condotta attraverso l'impiego di specifico software GIS, capace di individuare le aree dalle quali, potenzialmente, potrà essere visibile l'impianto fotovoltaico, dette **ZVI (Zone of Visual Impact) o zone di intervisibilità**.

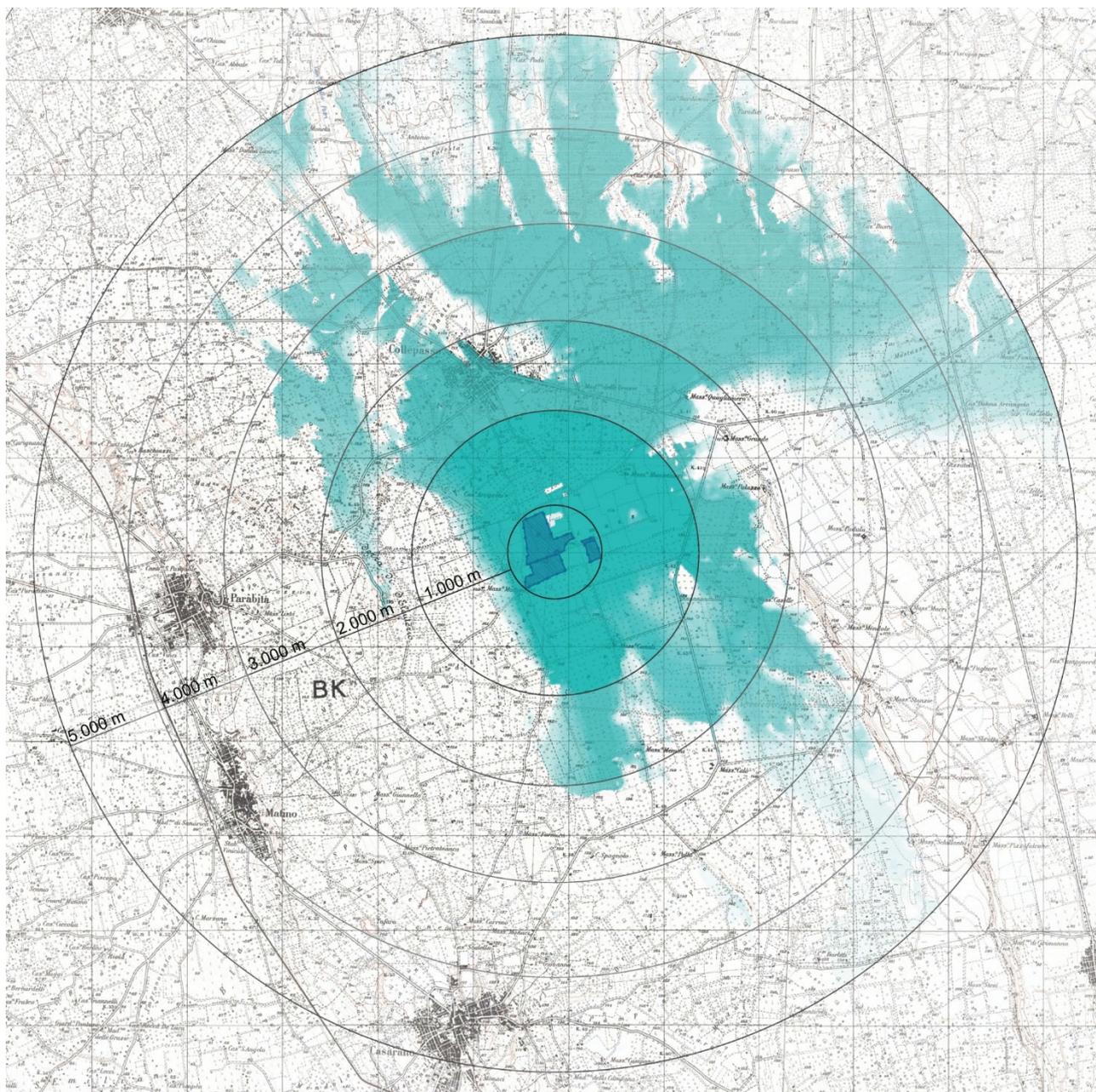


Figura 111 – Carta dell'intervisibilità 1:25.000

A tale scopo è stata quindi rappresentata una mappatura di tali aree, sia su base cartografica IGM 1:25.000, sia su CTR e ortofotocarta per verificare con maggiore dettaglio le zone prossime

all'installazione. Le zone di intervisibilità sono rappresentate attraverso campiture con sfumature di colore azzurro in base al grado di visibilità; le zone di colore più intenso rappresentano quelle dalle quali l'impianto risulta maggiormente visibile. Nella mappa a grande scala il grado di visibilità è ulteriormente ponderato in funzione della distanza.

La simulazione è stata effettuata utilizzando un modello digitale del terreno con maglia 8 m, il più accurato disponibile per tale zona. Il modello non è in grado di includere la presenza di costruzioni e vegetazione, quali ad esempio i modelli realizzati con tecnologia LIDAR (Light Detection and Ranging o Laser Imaging Detection and Ranging), ma è più che sufficiente per restituire un quadro piuttosto attendibile e significativo. Difatti l'elaborato riproduce una condizione di visibilità certamente sovrastimata rispetto alla condizione reale, proprio a causa della presenza di vegetazione, ostacoli naturali o fabbricati interposti. È verosimilmente plausibile, infatti, che gran parte delle aree individuate, siano escluse dalla visibilità dell'impianto.

La successiva indagine sulle visuali e fotoinserimenti servirà a verificare l'effettiva visibilità dai punti di maggiore interesse ricadenti nelle ZVI.

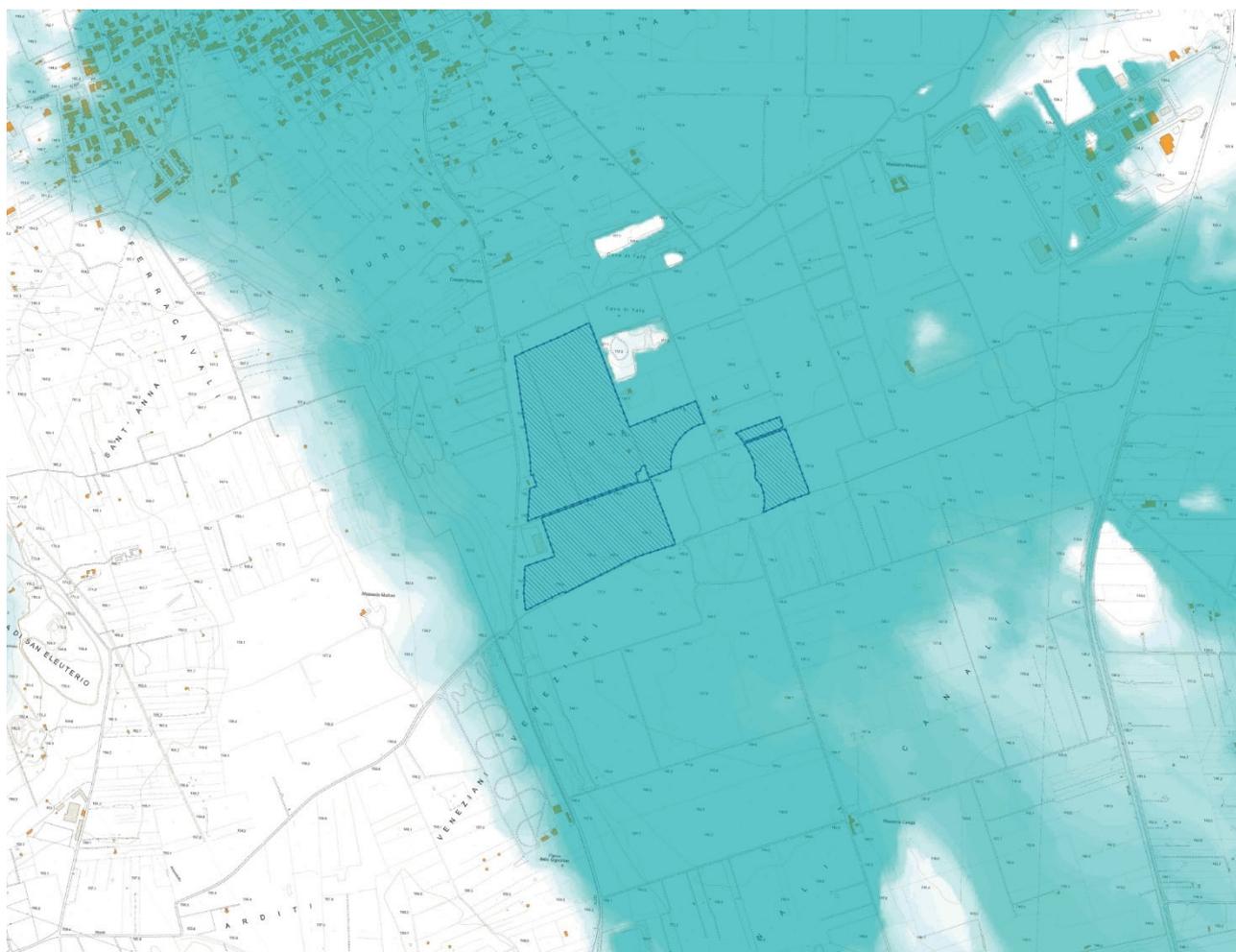


Figura 112 – Carta dell'intervisibilità 1:5.000

L'area complessiva presa in esame ai fini dell'intervisibilità presenta un raggio di circa 5 km dal perimetro esterno dell'area di intervento; tuttavia si ritiene che l'impatto visivo degli impianti fotovoltaici debba essere considerato come tale, entro un raggio massimo di 2-3 km, poiché oltre tale misura le installazioni, che presentano un'elevazione dal suolo non superiore a 5 m, tendono a confondersi con gli elementi che costituiscono il paesaggio locale, anche in condizioni di buona visibilità.

Inoltre, si rileva oltremodo positivo il notevole apporto dello sviluppo tecnologico dei pannelli fotovoltaici, che nel tempo hanno consentito un minore impatto visivo grazie alla colorazione più neutra e meno bluastra e alla ridotta riflessività.

Anche l'indirizzo produttivo stesso dei terreni è da considerare. La coltivazione arborea dell'olivo, soprattutto se costituita da elementi vetusti, che pertanto raggiungono altezze anche di 5/6 metri, da sole bastano a schermare l'occhio dalla vista dei pannelli (che di conseguenza non svettano al di sopra degli alberi).

La morfologia pressoché pianeggiante, caratterizzata da una texture frammentata di strade, centri abitati, zone industriali, e molti uliveti, rende davvero minima la visibilità dell'impianto.

Nel complesso, dall'analisi effettuata, si evidenzia come l'area a maggiore visibilità è sicuramente quella a sud-ovest del perimetro della proprietà, dove c'è un lieve salto di quota che rende più apprezzabile l'impianto. Ad ulteriore fascia di mitigazione verranno reimpiantati, lungo la strada provinciale SP322 specie arboree mature in grado di schermare la visibilità dell'impianto.

Nel successivo paragrafo, comunque, verranno indagati, attraverso apposite fotosimulazioni realizzate sulla base della campagna fotografica esperita in sito, le reali condizioni di visibilità dell'impianto dai principali punti di interesse considerati.

5.6.4 Visuali e fotoinserimenti

Dall'esame degli strumenti di tutela e dall'analisi effettuata in loco sono stati individuati i punti di maggiore interesse, sia sotto il profilo storico-culturale, che ambientale-paesaggistico, al fine di verificare l'eventuale e puntuale interferenza visiva dell'installazione fotovoltaica.

Conseguentemente le fotosimulazioni dello stato post-operam sono state effettuate secondo due livelli di analisi distinti: uno in relazione all'area di intervento, l'altro in riferimento all'area limitrofa interessata dalla visibilità dell'impianto.

In Figura 93 vi è la corretta collocazione dei punti di interesse da cui sono state effettuate le riprese fotografiche.

Tutti i fotoinserimenti sono stati realizzati attraverso la ricostruzione di un campo visivo di circa 90°, tramite specifica strumentazione. Buona parte dei fotoinserimenti illustrati di seguito riportano la doppia simulazione, con e senza fascia arborea per evidenziare i benefici di tale opera di mitigazione.

Per l'area limitrofa considerata, che ha un'estensione areale pari a 3 km di raggio dal centro dell'impianto, sono stati individuati gli elementi di interesse descritti di seguito, nonché gli impianti fotovoltaici esistenti per la valutazione degli effetti cumulativi.

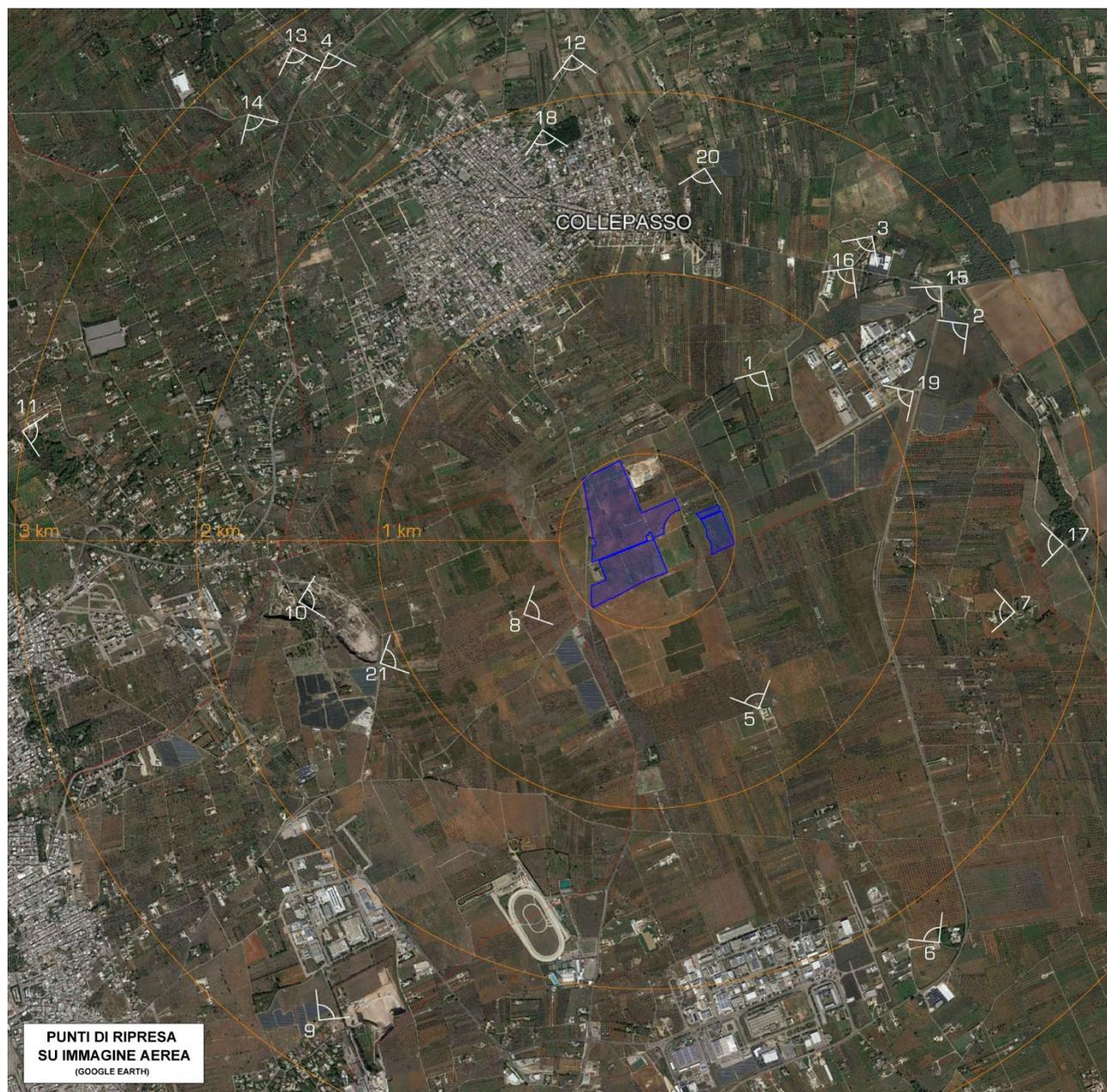


Figura 113 – collocazione su ortofoto, dei punti GPS

ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO		
tipologia: STORICO - ARCHITETTONICO		
MASSERIE		
ELEMENTO	PUNTO N°	VISIBILITA'
Masseria Manimuzzi	1	NON VISIBILE
Masseria Grande	2	NON VISIBILE
Masseria Quagliasiero	3	NON VISIBILE
Masseria Lubelli	4	NON VISIBILE
Masseria Canali	5	NON VISIBILE
Masseria Calò	6	NON VISIBILE
Masseria Caselle	7	NON VISIBILE
Masseria Molloni	8	NON VISIBILE
Masseria Giannelli	9	NON VISIBILE

ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO		
tipologia: STORICO - ARCHITETTONICO		
LUOGHI PANORAMICI		
ELEMENTO	PUNTO N°	VISIBILITA'
Serra di Sant'Eleuterio	10	NON VISIBILE
Grotta della Madonna del Carotto	11	NON VISIBILE

ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO		
tipologia: STORICO - ARCHITETTONICO		
STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA		
ELEMENTO	PUNTO N°	VISIBILITA'
SP Collepasso - Cutrofiano	12	NON VISIBILE
SP 42	13	NON VISIBILE
SP43	14	NON VISIBILE
STRADE PANORAMICHE		
ELEMENTO	PUNTO N°	VISIBILITA'
SP 361 Collepasso - Maglie	15	NON VISIBILE
SP 361 (Quagliasiero)	16	NON VISIBILE

ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO		
tipologia: NATURALISTICO - AMBIENTALE		
BOSCHI		
ELEMENTO	PUNTO N°	VISIBILITA'
bosco nella zona di Masseria Caselle	17	NON VISIBILE
Parco del Bosco	18	NON VISIBILE

ALTRI IMPIANTI FV		
ELEMENTO	PUNTO N°	VISIBILITA'
impianti fv zona Masseria Grande	2	NON VISIBILE
impianto fv zona Masseria Giannelli	9	NON VISIBILE
impianti fv zona industriale Collepasso	19	NON VISIBILE
impianto fv località Pellegrini	20	NON VISIBILE
impianto fv zona Serra di Sant'Eleuterio	21	NON VISIBILE

ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO		
tipologia: STORICO - ARCHITETTONICO		
CONO VISUALE		
ELEMENTO	PUNTO N°	VISIBILITA'
Grotta del Crocifisso	22	NON VISIBILE

Mentre nell'area di impianto, sono stati considerati i seguenti punti di ripresa:

PANORAMICHE DALL'AREA DI IMPIANTO	
PUNTO N°	VISIBILITA'
23	VISIBILE
24	VISIBILE
25	VISIBILE
26	VISIBILE
27	VISIBILE
28	VISIBILE
29	VISIBILE
30	VISIBILE
31	VISIBILE
32	VISIBILE
33	VISIBILE
34	VISIBILE
35	VISIBILE
36	VISIBILE
37	VISIBILE
38	VISIBILE
39	VISIBILE



Figura 114 – punto n° 1 – Visuale da Masseria Manimuzzi (impianto non visibile)



Figura 115 – punto n° 2 – Visuale da Masseria Grande e impianto fv esistente (impianto non visibile)



Figura 116 – punto n° 3 – Visuale da Masseria Quagliasiero (impianto non visibile)



Figura 117 – punto n° 4 – Visuale da Masseria Lubelli (impianto non visibile)



Figura 118 – punto n° 5 – Visuale da Masseria Canali (impianto non visibile)

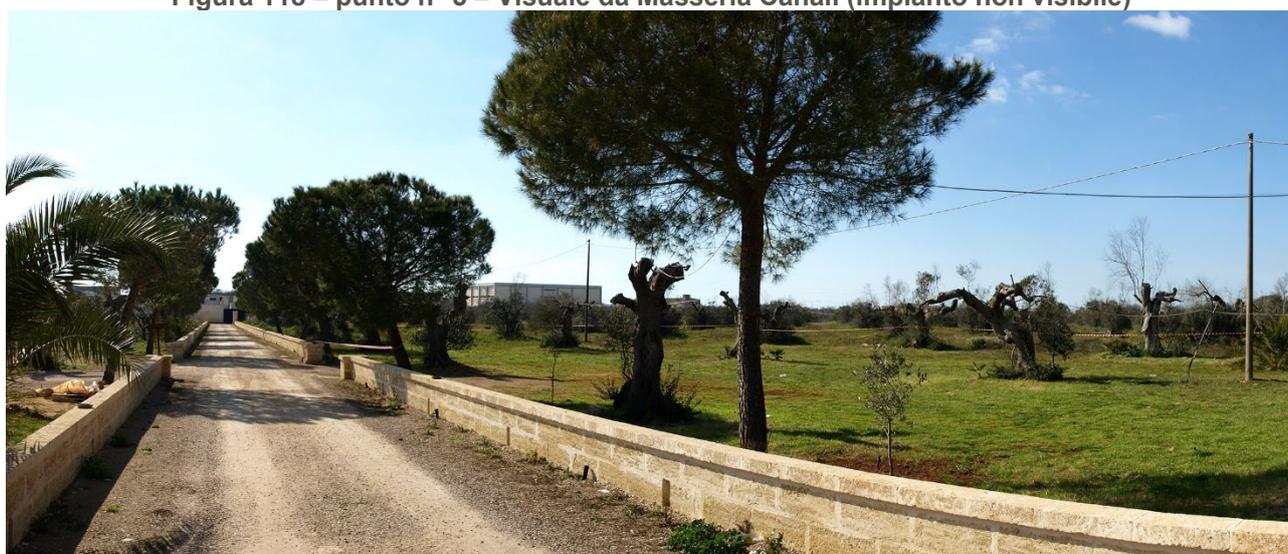


Figura 119 – punto n° 6 – Visuale da Masseria Calò (impianto non visibile)

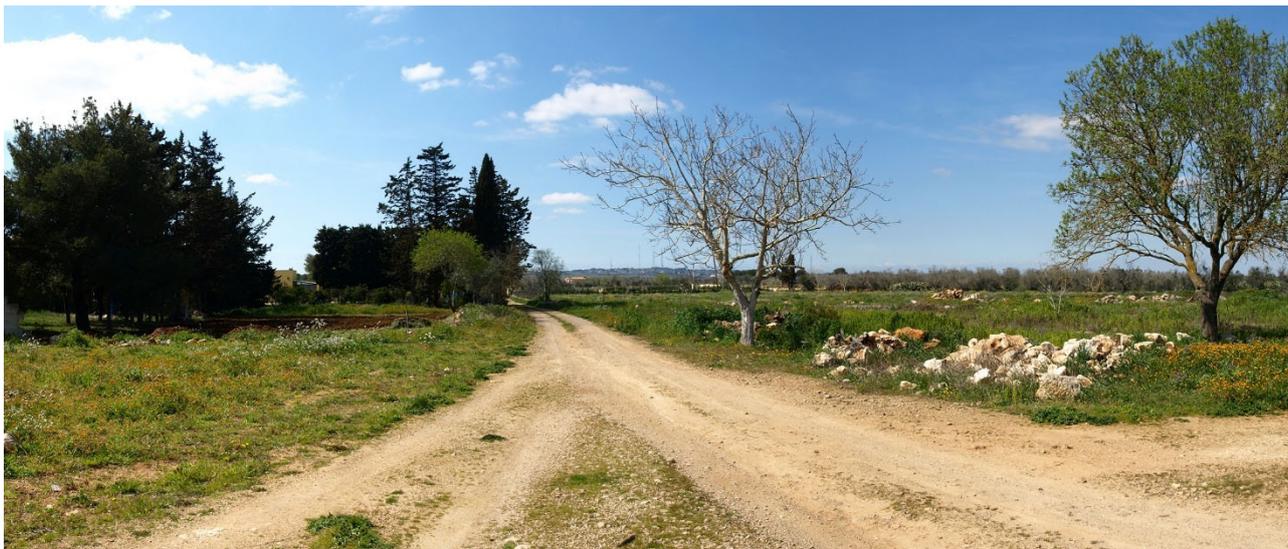


Figura 120 – punto n° 7 – Visuale da Masseria Caselle (impianto non visibile)



Figura 121 – punto n° 8 – Visuale da Masseria Molloni (impianto non visibile)



Figura 122 – punto n° 9 – Visuale da Masseria Giannelli e impianto fv (impianto non visibile)



Figura 123 – punto n° 10 – Visuale da Serra di Sant'Eleuterio (impianto non visibile)



Figura 124 – punto n° 11 – Visuale da Grotta della Madonna del Carrotto (impianto non visibile)



Figura 125 – punto n° 12 – Visuale da SP Collepasso - Cutrofiano (impianto non visibile)



Figura 126 – punto n° 13 – Visuale da SP42 (impianto non visibile)



Figura 127 – punto n° 14 – Visuale da SP43 (impianto non visibile)



Figura 128 – punto n° 15 – Visuale da SP361 incrocio SP69 (impianto non visibile)



Figura 129 – punto n° 16 – Visuale da SP361 ingresso Masseria Quagliasiero (impianto non visibile)



Figura 130 – punto n° 17 – Visuale da bosco zona Masseria Caselle (impianto non visibile)



Figura 131 – punto n° 18 – Visuale da Parco del Bosco (impianto non visibile)



Figura 132 – punto n° 19 – Visuale da impianti fv zona industriale Collepasso (impianto non visibile)



Figura 133 – punto n° 20 – Visuale da impianto fv località Pellegrini (impianto non visibile)



Figura 134 – punto n° 21 – da impianto fv zona Serra di Sant'Eleuterio (impianto non visibile)



Figura 135 – punto n° 22 – Visuale da Grotta del Crocifisso (impianto non visibile)



Figura 136 – collocazione su ortofoto punto di interesse n° 22